

**Il concorso
Tutti i registi che
correranno per la vittoria**

In apertura della Competizione ci sarà il film di Peter Docter, «Up»; chiuderà «Coco & Igor» di Jan Kounen

PEDRO ALMODOVAR «Los Abrazos Rotos»

ANDREA ARNOLD «Fish Tank»

JACQUES AUDIARD «Un Prophète»

MARCO BELLOCCHIO «Vincere»

JANE CAMPION «Bright Star»

ISABEL COIXET «Map of The Sounds of Tokyo»

XAVIER GIANNOLI «A L'Origine»

MICHAEL HANEKE «Das Weisse Band»

ANG LEE «Taking Woodstock»

KEN LOACH «Looking for Eric»

LOU YE «Chun feng chen zui de ye wan»

BRILLANTE MENDOZA «Kinatay»

GASPAR NOE «Enter the Void»

PARK CHAN-WOOK «Bak-Jwi»

ALAIN RESNAIS «Les Herbes Folles»

ELIA SULEIMAN «The Time that Remains»

QUENTIN TARANTINO «Inglourious Basterds»

JOHNNIE TO «Vengeance»

TSAI MING-LIANG «Visage»

LARS VON TRIER «Antichrist»

quella presente. Come hanno dimostrato proprio i «nostri» Garrone e Sorrentino, vincitori l'anno scorso a Cannes. Testimoni di una cinematografia «giovane» in grado di rinnovarsi che, quest'anno, invece è praticamente assente dalla Croisette, decisa a puntare sui «padri». «I grandi nomi del cinema mondiale sono presenti, le vecchie scimmie faranno delle belle smorfie», commenta il delegato generale del Festival Thierry Fremaux. C'era come al solito chi si aspettava di più per l'Italia. La solita girandola di titoli, circolata fin qui, «candidava» Giulia non esce la sera di Piccioni, il nuovo Tornatore, Baaria e il davvero lodevole Questioni di cuore della Archibugi. I «patrioti» si dovranno, dunque, accontentare di una presenza ridotta, ma comunque prestigiosa. È Monica Vitti, infatti, la testimonial di questa edizione 2009: il suo volto ritratto in una immagine de *L'avventura* di Antonioni fa da sfondo al manifesto del festival. La giovane Chiara Caselli, poi, sarà la protagonista di *Le père de mes enfants*, nella sezione Un certain regard. Mentre Asia Argento sarà tra i giurati. Vi basta? ●

'La mia eroina
antipatica e testarda
Von Trier
e quei
sei minuti
di sesso

**Il regista italiano parla di 'Vincere' film in corsa per la Palma
È la storia di Ida Dalser, prima moglie del Mussolini socialista**

GA.G.
ROMA

Avere l'unico film italiano in concorso al Festival di Cannes non mi toglierà il sonno. A novembre compirò 70 anni e credo proprio che resterò me stesso e non sarò preso dall'ansia». Comprensibile per Marco Bellocchio, uno dei grandi nomi del cinema europeo che sulla Croisette è passato sette volte, anche nei panni di giurato. L'ultima nel 2006 con *L'ora di religione*, anche allora unico italiano del concorso. *Vincere*, il suo film, con Giovanna Mezzogiorno e Filippo Timi, ricostruisce la storia tragica di Ida Dalser, presunta prima moglie di Benito Mussolini, all'epoca socialista e anticlericale direttore dell'*Avanti!* e del figlio Benito Albino Mussolini. Entrambi furono fatti internare anni dopo dal Duce in vari nosocomi per cancellare la loro memoria. Parlandone il regista non

manca di appassionarsi: «Sono rimasto coinvolto e sconvolto dalla tragedia di Ida Dalser - racconta - sia perché è una tragedia italiana, sia perché ha come protagonista un'eroina antipatica suo malgrado, una vera rompiscatole che cerca in tutti i modi di far valere i suoi diritti. Si può parlare di una doppia tragedia che coinvolge sia lei che il figlio Albino che approdano entrambi in manicomio per essere cancellati, una cosa non proprio italiana quest'ultima».

RITMI FUTURISTI

Il film - prodotto da Offside e RaiCinema e distribuito da 01 il giorno stesso della sua programmazione a Cannes, ancora da definire - è per Bellocchio «pieno di ritmo e velocità, quasi futurista». Ma non è affatto ispirato né può ricordare la figura dell'attuale presidente del Consiglio Berlusconi, spiega, cercando di tagliare corto, per evitare le polemiche. «Non ho minimamente pensato all'attuale regime - dice -, saranno i telespettatori a dover giudicare». Ma poi, accorgendosi freudianamente di aver usato il termine «regime», rettifica: «Credo solo che questa italiana sia una democrazia particolare, ma è anche vero che alcuni commentatori ne parlano un po' come di un regime. Ma - conclude - posso tranquillamente affermare che non ho affatto pensato a Berlusconi mentre giravo il film».

GLI INTERPRETI

Vincere, conclude il regista dei *Pugni in tasca*, «racconta anche trent'anni di storia italiana, un triangolo composto appunto da Mussolini, Ida e Albino e ancora la vicenda di una donna che a un certo punto riuscirà a vedere il padre di suo figlio solo al cinema, nei filmati di propaganda». Di Filippo Timi, spiega Bellocchio, «mi ha impressionato la straordinaria somiglianza con il giovane Mussolini. E poi ha nel suo stesso essere una naturale autorevolezza come anche quella disperazione propria al personaggio di Albino». La Mezzogiorno? «Non è stata solo questione di somiglianza - spiega Bellocchio - ma casomai della caparbia propria al suo carattere e perfetta per il personaggio di Ida Dalser». ●

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Prepariamoci: il programma di Cannes 2009 sembra sulla carta molto buono, ma curiosando ieri fra le agenzie (italiane) veniva il sospetto che sulla Croisette ci fossero, alla fin fine, solo due film. Uno è quello italiano, *Vincere* di Marco Bellocchio, e passi. L'altro è *Antichrist* di Lars Von Trier e i titoli dei lanci alludevano esclusivamente ai 6 minuti di sesso esplicito tra Willem Dafoe e Charlotte Gainsbourg che aprirebbero il film.

Il condizionale è d'obbligo. L'anno scorso partimmo per Cannes inseguiti dai «rumours», dalle voci che annunciavano roventi scene lesbiche tra Scarlett Johansson e Penelope Cruz in *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen. Poi scoprimmo che l'orgia gay era costituita da un baccetto a fior di labbra in camera oscura (Scarlett, nel film, fa la fotografa). Insomma, sapendo quanto sono bugiardi i giornalisti italiani - o molti di loro - crederemo ai 6 minuti di sesso esplicito solo quando li vedremo, e vi preannunciamo fin d'ora che li controlleremo cronometro alla mano. Conoscendo Von Trier potrebbe essere tutto vero, ma anche no: il danese è un sagace provocatore, un micidiale press-agent di se stesso. Speriamo che, negli intervalli dei brain-storming per stabilire le strategie di marketing, si sia ricordato di girare anche un film.

TARANTINO E GLI ALTRI

Per il resto, programma ottimo. Anche i film senza sesso esplicito promettono bene. Ken Loach, Jane Campion, Quentin Tarantino e lo stesso Von Trier tornano sul luogo dei trionfi: sono tutti ex Palme d'oro. Almodovar è andato male in Spagna: speriamo sia un capolavoro. Bellocchio, ci scommettiamo, sarà un gran film: è l'unico italiano del programma ma si farà valere. Tra le proiezioni speciali c'è anche un film di Souleymane Cissé, nativo del Mali, gigante del cinema africano inattivo da molti anni: forse il film che aspettiamo con più trepidazione. ●

Su «l'Unità» on line

**La ricostruzione
di Alfredo Pieroni**



La tragica storia di Ida Dalser e di suo figlio Benito Albino Dalser Mussolini l'avevamo raccontata ai lettori nel gennaio del 2005, in un lungo articolo firmato da Alfredo Pieroni, che dopo un'accurata inchiesta si convinse che Ida e il figlio fossero fatti morire in manicomio e che il responsabile fosse Mussolini. L'articolo è disponibile su «l'Unità» on line.